

## La conoscenza, la formazione e la ricerca pubbliche sono alla base del futuro del Paese.

Il futuro del nostro Paese in gran parte si gioca nei settori della conoscenza. Perché l'istruzione, la cultura, la ricerca e la formazione artistica sono i pilastri di ogni società democratica e civile.

Una scuola che prepari le giovani generazioni alla conoscenza scientifica del mondo e alla cittadinanza - intesa nel senso più alto come disegnato dalla nostra Costituzione - è alla base dello sviluppo socioeconomico e del vivere civile.

Una Università e una Ricerca che sviluppino il sapere e aprano nuove frontiere al cammino della scienza devono poter mantenere l'alto livello di credito che i nostri ricercatori hanno raggiunto, tanto da essere richiesti e contesi sul piano internazionale.

Un'Alta formazione artistica e musicale che ha nel nostro paese un fulcro di eccellenza e di disseminazione nella creatività e nell'arte ha bisogno di sostegno e valorizzazione che invece mancano.

L'istruzione, la formazione, la cultura, la ricerca sono i pilastri di ogni società democratica e civile. Oggi questi pilastri sono sotto attacco. Se non reagiamo, rischiamo di vedere il nostro Paese avviarsi verso un declino irreversibile, perdendo definitivamente il nostro ruolo di guida culturale e scientifica a livello internazionale. La precarietà, l'inefficienza delle risorse e il continuo svuotamento del ruolo dei lavoratori pubblici sono il frutto di un disegno politico che dobbiamo fermare. Non possiamo permettere che la nostra cultura, la nostra educazione, la nostra ricerca vengano sacrificate per finanziare altre spese, per inseguire modelli economici che non ci appartengono.

Questo Governo ha messo in atto politiche che sistematicamente svalutano il valore del lavoro, ignorano i diritti, mortificano la nostra cultura, trasformano i nostri settori in un'enclave di precariato.

Non si tratta solo di un problema di risorse insufficienti, ma di un attacco diretto alla dignità di chi vive e lavora nella e per la conoscenza. La riduzione degli stipendi a favore di politiche fiscali che privilegiano alcune categorie, il disinteresse per la qualità del lavoro sono rivelatori di un disegno ben preciso: ridurre la portata dei sistemi pubblici della conoscenza.

Un disegno che nega lo stesso dettato della nostra Costituzione, riducendo il peso sociale ed economico dei settori pubblici, aprendo la strada alla privatizzazione e alla precarizzazione.

La FLC CGIL ha sempre lottato contro questo modello, che è la negazione stessa del diritto alla conoscenza, alla cultura, alla ricerca e all'istruzione di qualità. E continuerà convintamente a farlo, perché investire nei settori della scuola, dell'università, della ricerca e dell'alta formazione è una condizione necessaria per superare le sfide economiche e sociali che il nostro Paese deve affrontare.



Il 14, 15 e 16 aprile 2025 si voterà per rinnovare le RSU (Rappresentanze Sindacali Unitarie) in tutto il pubblico impiego e quindi anche nelle scuole, nelle università, negli enti pubblici di ricerca, nelle accademie e nei conservatori.

- ⇒ Il voto si esprime tracciando una croce sul simbolo della lista prescelta.
- ⇒ Si può esprimere la preferenza per un solo candidato (due nelle realtà con oltre 200 elettori). E' possibile esprimere anche solo il voto alla lista.
- ⇒ Non si possono votare più liste o candidati di liste diverse da quella scelta.
- ⇒ La collocazione dei seggi e gli orari di apertura sono stabiliti dalla Commissione elettorale.

Alle elezioni RSU del 14/15/16 aprile  
vota e fai votare  
**FLC CGIL**



[www.flcgil.it](http://www.flcgil.it)

FLC CGIL Nazionale flccgilnazionale

FLC CGIL Nazionale Federazione Lavoratori della Conoscenza Cgil

## Elezioni RSU - 14/15/16 Aprile 2025



**Da una sola parte. La tua!**



**FLC CGIL**  
federazione lavoratori della conoscenza



**Il futuro comincia ogni mattina alle 8.00**





## Scuola: dignità e qualità per chi lavora e per chi studia

Le politiche attuali stanno compromettendo la dignità di chi lavora nella scuola e il diritto degli studenti a una formazione di qualità. La nostra battaglia non è solo per i diritti di chi lavora, ma per difendere la scuola pubblica, che deve restare il luogo in cui ogni persona, indipendentemente dalla sua condizione sociale, può accedere a un'istruzione di eccellenza. È arrivato il momento di restituire valore al lavoro, un lavoro che, troppo spesso, è sottovalutato e indebolito dalle politiche di tagli e precarietà, equiparando i salari a quelli europei, non solo per garantire una vita dignitosa ai lavoratori della scuola, ma per riconoscere il grande impegno e la dimensione sociale del lavoro svolto. La contrattazione d'istituto deve essere rafforzata, il ruolo delle RSU potenziato, il lavoro ATA e docente deve essere rispettato, senza subordinazioni o ruoli che riducono la libertà di insegnamento e l'autonomia professionale di ognuno. La scuola deve essere un luogo di partecipazione collettiva. È necessario perciò ripristinare il primato degli organi collegiali, per una gestione davvero democratica, in cui le decisioni siano condivise

e prese insieme, con il coinvolgimento di tutti i soggetti presenti. La collegialità deve tornare al centro delle dinamiche scolastiche, per garantire che ogni scuola risponda alle realtà concrete che affronta, e non a logiche burocratiche imposte dall'alto. È urgente sburocratizzare sia il lavoro docente che ATA. Ogni scuola deve essere messa nelle condizioni di lavorare al meglio, con personale sufficiente e con la giusta struttura organizzativa esaltando l'autonomia didattica, di ricerca e organizzativa per far fronte a bisogni educativi crescenti e sempre più complessi. Per cui non può essere principalmente il numero di alunni a determinare le risorse da destinare ad ogni scuola. Le scuole devono poter svolgere il proprio compito in base alle loro reali necessità educative ed organizzative e non secondo le logiche del mercato. Non si tratta di numeri, ma di futuro. E la libertà di insegnamento, sancita dalla Costituzione, deve trovare tutela anche attraverso organi di garanzia che mettano al riparo la libera scelta delle metodologie e dei percorsi didattici da sanzioni disciplinari ingiuste e ingiustificate. La scuola non è un'azienda! La scuola che vogliamo è quella che riesce a garantire dignità e qualità per chi lavora e per chi studia, per chi ogni giorno dedica il proprio impegno a formare una società migliore, più equa e giusta. E su questo la FLC CGIL non arretrerà di un solo passo!

## Università: difendere il sapere per il futuro del Paese

Il nostro sistema universitario è in pericolo. Le politiche adottate e in programma in questi anni stanno minando le fondamenta stesse della nostra università, e con esse la qualità dell'istruzione e della ricerca. L'università italiana scivola in una condizione di second'ordine, lontana dai livelli di eccellenza delle università internazionali. Non possiamo permettere che l'università diventi una ombra di ciò che dovrebbe essere. Deve restare un faro di cultura, di innovazione, di progresso sociale e l'accesso ad essa deve essere garantito a tutti. Ma per questo, abbiamo bisogno di risorse adeguate, di riforme, e di rispetto per chi lavora al suo interno. Senza questo, il nostro sistema educativo non potrà mai essere all'altezza delle sfide globali. Non si tratta solo di "soldi" ma di un cambiamento profondo che valorizzi la funzione del sistema universitario di promozione dello sviluppo culturale, civile, sociale ed economico del Paese; ciò non può che avvenire in un sistema che mette al centro, assieme agli studenti, la comunità di chi ci lavora: ricercatori, docenti e personale tecnico-amministrativo.

Per questo ci battiamo per retribuzioni degne e per l'eliminazione del precariato vera piaga del sistema di formazione e ricerca del nostro paese. Investire nelle persone che le fanno vivere è l'unico modo per garantire che la nostra cultura e il nostro sapere continuino a essere un punto fermo di innovazione e progresso. E su questo la FLC CGIL non arretrerà di un solo passo!

## Ricerca: il motore del progresso e della crescita

La ricerca è il motore che alimenta il progresso sociale, economico e culturale del nostro Paese. È grazie ad essa che possiamo guardare al futuro con speranza, con la consapevolezza che l'innovazione è la chiave per risolvere le sfide più grandi che ci attendono. Eppure, oggi, questo motore è messo a rischio da politiche che non riconoscono il valore della ricerca e che, anzi, ne sottovalutano l'importanza. Occorre difendere un sistema di ricerca libera, indipendente e di qualità, e impedire che l'Italia venga sorpassata da altre nazioni che hanno compreso quanto la conoscenza sia il vero motore del cambiamento. Se non interveniamo ora, il futuro della ricerca italiana è a rischio, e con esso la nostra capacità di competere nel mondo globale. Il rinnovo del contratto di ricerca è il primo passo fondamentale: abbiamo bisogno di recuperare il potere d'acquisto dei salari, di riallineare gli stipendi ai livelli europei. Inoltre, è necessaria una riforma dell'ordinamento che valorizzi tutto il personale. Una riforma che garantisca ai ricercatori e tecnologi una carriera chiara e dignitosa, dove ogni ricercatore e tecnologo deve avere una prospettiva chiara per il proprio futuro, senza dover affrontare le incertezze del precariato e senza il giogo di logiche che non hanno nulla a che fare con la ricerca vera e propria. Una riforma che garantisca un'adeguata valorizzazione del personale tecnico-amministrativo attraverso norme di primo inquadramento rispettose della professionalità e un aumento sia delle risorse destinate alle progressioni che del fondo per il salario accessorio: senza di loro, la ricerca non esisterebbe. La ricerca deve essere libera, aperta, e accessibile, e per farlo è necessario che le risorse siano distribuite equamente e che i ricercatori abbiano la libertà di lavorare senza il peso di un sistema che impone limiti e vincoli. Non possiamo più permettere che la ricerca venga strangolata dalla burocrazia, da un sistema che non lascia spazio alla creatività, alla libertà intellettuale e all'innovazione. E su questo la FLC CGIL non arretrerà di un solo passo!

## AFAM: l'arte e la cultura al centro del nostro futuro

L'Alta Formazione Artistica e Musicale continua a rappresentare un settore di eccellenza per il nostro Paese, e tale deve restare nonostante la Legge di Bilancio 2025 preveda un taglio di oltre 3 milioni di euro nell'a.a. 2025/26 delle risorse relative al budget assunzionale, oltre 43 milioni di euro nel triennio 2025 – 2027 per interventi di edilizia e acquisizione di attrezzature, oltre 5 milioni di euro nel triennio per il funzionamento amministrativo. I tagli introdotti dal Governo contrastano con l'avvio del nuovo reclutamento AFAM dall'a.a. 2025/2026 che istituisce l'abilitazione artistica nazionale, l'avvio dei Dottorati di Ricerca, l'introduzione della figura del Ricercatore e i progetti di internazionalizzazione che hanno permesso una crescita senza precedenti per il Settore. Una crescita e un miglioramento dell'offerta formativa per una popolazione studentesca in aumento così come cresce il numero di studenti internazionali che decidono di studiare in una delle 102 istituzioni AFAM distribuite sul territorio nazionale. Gli ultimi anni sono ben noti al settore che ha gestito con fatica gli interventi di natura politica: dal DM 36 del 2022 che ha cancellato la mobilità del personale per decreto, al DM 180 che, a due anni dal nuovo reclutamento AFAM, ha obbligato le istituzioni a gestire autonomamente difficili concorsi (ancora in svolgimento) per il reclutamento di docenti. A ciò e ai tagli programmati si aggiunge la volontà di creare nuovo precariato con il Disegno di Legge AS 1240 che introduce altre 3 figure di ricercatori mal pagati e mal contrattualizzati. La mancanza di risorse adeguate e la crescita di personale precario mettono a rischio il funzionamento e la qualità dell'educazione artistica e musicale. Non possiamo più permettere che l'arte, la musica e la cultura vengano trattati come un lusso, destinati solo a chi può permetterseli. L'arte e la cultura non sono solo belle parole: sono leve fondamentali del cambiamento sociale, l'espressione della nostra identità, e la forza che può guidarci verso un futuro migliore. Non basta solo parlare di innovazione e creatività: la creatività ha bisogno di essere alimentata con risorse concrete, con insegnanti motivati, con strutture adeguate, e con percorsi formativi di eccellenza che non subiscono scelte di natura politica. L'AFAM merita un'attenzione speciale, non solo per il suo valore culturale, ma anche per il suo ruolo strategico nel nostro Paese. La cultura non è un accessorio, è la spina dorsale di ogni società che vuole essere libera, democratica e capace di innovare. E su questo la FLC CGIL non arretrerà di un solo passo!